

IL GRANDE “SCIOPERO” DEL 2021

Pubblichiamo, senza che questo significhi dividerne l'analisi e i contenuti politici un articolo di grande interesse “Il grande sciopero del 2021”¹:

Un fenomeno nuovo e inaspettato sta inquietando i capitalisti dei paesi avanzati: il rimbalzo economico post-lockdown non riesce a soddisfare la fame di forza-lavoro. Invece di precipitarsi sulle nuove offerte d'impiego i proletari che l'hanno perso se ne stanno alla finestra. E non finisce qui perché anche molti che il lavoro l'hanno mantenuto si licenziano ed in attesa di alternative migliori rifiutano di tornare alle precedenti condizioni di precariato, bassi salari, diritti scarsi o assenti. Semplicemente, pare, non ne possono più.

Il brusio di stupore dei media mainstream si sta tramutando in strepito di paura e c'è ormai chi avanza l'ipotesi che si tratti in realtà di una sorta di “sciopero” spontaneo, non dichiarato e non organizzato, ma non per questo meno letale per le esigenze di ripartenza del ciclo di accumulazione. È un'ipotesi alquanto ardita che certo piacerà ai libertari e ai teorici del “rifiuto del lavoro”. Quanto ai marxisti definire – come l'autore dell'articolo – sciopero un'azione disorganizzata e inconsapevole è francamente troppo. Però il fenomeno contiene elementi per una riflessione stimolante:

Come andiamo dicendo da molto tempo (cfr. Novecento la controriforma capitalistica su questo blog²) il nuovo proletariato frammentato, disgregato e precario dell'economia che qualcuno ama definire “post-industriale” stenta a trovare un baricentro fisico come lo furono un tempo le fabbriche e i quartieri operai a cui ancorare le sue forme di resistenza. Questo spiega la sua presenza diffusa ma informe in movimenti come i gilet jaunes. Con ogni verosimiglianza le nuove forme di lotta e di organizzazione, per poter coinvolgere questa massa proletaria e semi proletaria atomizzata dovranno essere capaci di svilupparsi, non per categoria od officina, ma in linea territoriale, affascinando la miriade di micro categorie e strati di lavoratori. O non saranno, e la putrescenza del capitalismo, di cui questo sottrarsi al lavoro salariato è riflesso, trascinerà con sé il proletariato stesso.

E allora questo nuovo fenomeno, se sciopero non è, tuttavia prova che questa organizzazione territoriale è ciò che manca, e conferma che – anche grazie alle nuove tecnologie comunicative – si può e si deve organizzarla. E che bisogna prestare attenzione a tutti i suoi possibili embrioni, per quanto lontani dagli schemi operaisti e fabbricisti d'antan.

A. M. ottobre 2021

1 <https://pasadoypresentedelmarxismorevolucionario.net/2021/10/26/il-grande-sciopero-del-2021/>

2 Vedi nota 1